Anno XXII — Mercoledì 5 Settembre 1888 — Abbonamento Postale — N. 212

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

NON SGOMENTIAMOCI

Noi crediamo, che sieno molti i milioni che in Italia si spendono male e che, se non risparmiati, perchè più innanzi si va e più tutti i Popoli spendono, perchè più cose si domandano a vantaggio del pubblico, potessero e dovessero essere spesi meglio. Ma non vorremmo mai che si facesse una quistione di economia di tutto ciò, che deve servire alla forza ed alla sicurezza del paese, ed anche di quello che deve essere seme che abbia da fruttare bene dappoi.

Quello poi che non vorremmo mai si è, che ci sgomentassimo per le spese maggiori cui abbiamo dovuto fare. Si spende di più, e molto, egli è vero; ma non si produce anche molto di più per noi e per altri che non un tempo? Non è un bene, che ora si possa percorrere in ferrovie tutta l'Italia in brevissimo tempo, invece che essere costretti a tenerci chiusi in breve spazio come una volta? Se spendiamo molti milioni per darci dei porti buoni e sicuri, non giova ciò alla nostra navigazione? Se altri milioni abbiamo speso in tutte le città grandi e piccole dell'Italia per rendere più commode e sane le abitazioni, non è ciò un vantaggio generale? Spendiamo molto nelle scuole d'ogni genere, perchè quelli cui abbiamo voluto liberi non siano ignoranti; ma chi può dire che questi sieno denari male spesi, anche se si poteva fare molto meglio di quello che si ha fatto finora? Molti si lamentano di quello che devono pagare ora; ma almeno quello che si paga non resta adesso nel paese e non domanda altro che di essere meglio speso?

Studiamo adunque d'accordo tutti i modi di spendere meglio quello che paghiamo, che esso non vada mai a mantenere oziosi, o malviventi, ma che se ne giovino quelli che lavorano e che si lavori di più e con metodi migliori e con maggiore profitto.

Se abbiamo avuto per molto tempo il solo pensiero di fare la Patria libera, perchè almeno essa si reggesse da sè e lavorasse a profitto nostro e non degli altri e se per questo scopo non solo abbiamo fatto molti sacrifizii, ma ne avremmo fatti ancora molti di più, pur di ottenere la nostra indipendenza e dignità, come potremmo sgomentarci perchè ci si richiede di spendere ancora, mentre abbiamo almeno la possibilità di far rifluire sul paese stesso tutto quello che spendiamo? Quello che si tratta piuttosto è di non spender male, ma si in modo che frutti sempre più a beneficio comune coll'accrescere e dirigere l'attività produttiva della Nazione.

Certo per molte cose si dovrebbe fare meglio i nostri conti; ma facciamoli adunque e domandiamo tutti i giorni a coloro che ci rappresentano e ci reggono che non sperdano indarno i nostri tributi. E' stato più volte detto e ripetuto, che un Popolo ha il Governo che si merita; e se noi vogliamo delle finanze meglio rette e che le spese inutili si sopprimano e che i nostri denari si spendano con maggiore profitto e se non abbiamo molta ragione di essere contenti di coloro cui abbiamo eletti a controllori dei pubblici dispendii, facciamo di eleggerne di migliori e soprattutto di formare i *volontarii delle economie e delle spese meglio utili*. Usiamo della nostra libertà per tutto questo; portiamo le nostre idee su tutto questo nella pubblicità della stampa, ma non accontentandoci di generalità che nulla significano e non provano che la nostra impotenza, ma bensì portando tutte le quistioni sul terreno pratico, come abbiamo veduto farsi sovente da alcuni Deputati inglesi, che intendevano di eseguire meglio in questo modo il loro uffizio di rappresentanti, e di servire così veramente il loro paese.

Non esageriamo poi di troppo i mali quando ad essi corrispondono anche dei beni, e calcolando quello che dobbiamo spendere, teniamo conto anche di quello che guadagniamo e soprattutto obbediamo alla necessità di lavorare e guadagnare di più, dacchè domandiamo adesso che si facciano molte più cose per noi che non un tempo. Pensiamo poi anche, che noi abbiamo dovuto fare in pochi anni moltissime cose, che erano state trascurate prima da quelli che comandandoci non pensavano che a sè stessi e non all'Italia nostra cui abbiamo voluto rilevare dalla sua abbiezione.

Noi ci ricordiamo sempre di un fatto, che mostra pure la differenza dei governi tirannici d'un tempo e non fatti da noi, da quello che noi stessi ci abbiamo fatto e possiamo anche migliorare.

Non parliamo qui del Governo straniero, che attingeva al di quà delle Alpi a benefizio di altre Nazioni, e nemmeno di quello dei Papi e Cardinali, che avevano da fare tanti ricchi principi dei loro nipoti, ma di quello di uno che stava pure alla testa di un Regno indipendente, quello di Napoli.

Il Borbone Ferdinando, che sgovernò per molti anni quel paese fatto ricco dalla *Natura*, soleva ritrarne ogni anno molti milioni dai suoi sudditi anche per le costruzioni pubbliche, per le strade e le ferrovie che poi non si facevano. I danari così non spesi ogni anno si chiamavano risparmiati e poscia si dividevano tra quel Re ed i suoi ministri, del capo dei quali Ferdinando, quando si presentava nel Consiglio, diceva ai colleghi, scherzando, che si guardassero le tasche.

I sudditi erano tanto per una lunga pratica persuasi, che le strade non si sarebbero fatte, che quando a quel Governo, che fu dal Gladstone chiamato la *negazione di Dio*, si sostituì il Governo nazionale, non credevano punto, che le strade progettate si facessero, supponendo per antica prova, che tutti i Governi si somigliassero. Ma le strade si fecero ed anche le ferrovie ed i Popoli p. e. delle Puglie poterono guadagnarci assai mettendo a coltura molta parte dell'incolto loro Tavoliere e piantarvi dei vigneti, i cui prodotti vendettero con vantaggio non solo nell'Italia superiore ma anche nella Francia; e se ora si dolgono, che colla insensata guerra delle tariffe non possono venderli alla Francia, sapranno far venire da colà dei fabbricatori di vini migliori, come fecero venire tra loro dalla Toscana i fabbricatori degli olii, che sono commestibili molto meglio di quelli di un tempo, e da Bologna i capi dei lavori del suolo che ne accrebbero la produzione. Così le popolazioni delle Puglie, come quelle della Sicilia, s'accrebbero anche assai negli ultimi anni e sapranno unirsi con noi dell'estremo Friuli anche per chiedere ciò che è possibile non solo ma facile, che si spenda dell'altro per dare un porto all'Italia sulla sinistra del Tagliamento già percorsa dalla ferrovia, per poter mandare per la ferrovia pontebbana la più facile per quei prodotti meridionali cui cercano di vendere ai paesi transalpini fino al Baltico, portandoveli coi vapori cui seppero darsi e che anche da un anno si accrebbero di numero e che potranno avere un carico di ritorno dai nostri magazzini di legnami e dalla ferriera e dalle nostre fabbriche di filatura e di tessitura dei cotoni, ed altri dei nostri prodotti, come lo disse ne' suoi rapporti la nostra Camera di Commercio al Ministero della pubblica economia.

E' questa una delle tante cose in cui si può spendere con vantaggio della Nazione dalle rive del mare donde si vede l'Etna, a quelle da cui si scorgono le nostre Alpi orientali.

Facciamo adunque di *cooperare* a quest'opera, che servirà ad accrescere l'utile attività anche di questa estrema regione e gioverà anche alla unificazione degl'interessi dei Popoli tra loro più lontani ed alla difesa della Patria una ed intangibile. Non ci sgomentiamo, lavoriamo e bene ne verrà a tutti noi.

P. V.

A SBALZI

(Nostra Corrispondenza)

Luino, (Lago Maggiore) 3 settembre.

(A. M.) Mentre il nostro venerando Valussi, sempre vegeto, sempre rubizzo, come sembrami vederlo, abbandona il suo prediletto soggiorno delle Alpi Carniche, da lui di continuo, e con nuove forme sempre illustrate, io mi accingo invece ad una escursione in Val Cuvia, ricca essa pure di quelle tante bellezze che strappano un grido di sorpresa a chi passa per ammirarle. Se è vero che l'aria dei monti ritempra le forze, risolleva quelle dell'anima, io non ci perdo, cento, coll'approfittarmene per un po' di giorni.

Del resto che che ne dicano tanti spasimanti del lago, io, pessimista per natura, pur ammirando le rare bellezze, pur convenendo che quivi:

« L'acque parlan d'amore e l'ora e i rami »

come disse Petrarca, trovo che frammezzo a tanta beatitudine, corre sottile, ma irta di biforcute lingue, la cara tenera, tanto coltivata, maldicenza.

Ed è impossibile resistervi; vi sentite attratti verso lei come, direbbe un credente, l'uncinetto (?) dalla vipera. Ed in me pure s'è *inquinato* questo morbo nuovo.

* * *

Dopo tutto però anche un po' di pepe serve di condimento, non sempre sgradito, e tante volte proprio nell'ora in cui si *volge il desio*, lo sfilare di certi tipi vi richiama alla realtà della vita materiale, di quella vita che se ha del buono, ha anche del pessimo, come ha del bello, ma pur anche il suo lato goffo.

Volete un bel tipo? Ve lo presento. Vedetelo che passa per la strada colle scarpe d'alpino, coi calzoni corti, con uno zaino sulle spalle, armato di un lungo alpenstock ferrato, coll'indispensabile cannocchiale ed il più che utile cappello alla Stanley. Che ne dite? E' o non è un alpinista?

Egli si tien tale; qualcuno pure lo crede, io invece osservo che anzichè la montagna preferisce il pian, piano, e precisamente *Armignaga* ove spera trovare il modello degli scarponi del compianto Quintino Sella. Ma lui ci tiene! *Tartarin aux alpes*.

Un secondo. Questo è un cacciatore fiero, baldanzoso. Basta vedere il suo fucile per leggervi sulla canna: *Non fare omicidio*. Non voglio si dubiti ch'egli abbia dimenticato le fascie, le filaccie, l'utile ammoniaca; no egli ne è sempre munito per lui, e pel suo fido.... prossimo.... il cane.

State sicuri però. Egli non tenterà i *triboli*, non palperà gli *stracchi*, non batterà le *fratte*, queste parole sono troppo venatorie, perchè il suo *comprendonio* ne raccapezzi qualche dosa.

Egli non vuole i cinghiali, egli ama le quaglie e per una di queste illustra l'insuperabile suo cane.

A lui basta farsi credere cacciatore, e per aver sempre presente il riflesso della sua abilità, ha voluto battezzare il cane col nome di Tell....

Povero eroe svizzero! Come ti trattano.

* * *

Un terzo e poi riposo.

Questo, più modesto, s'accontenta di girare per le vie del borgo, e si limita a farsi scambiare per direttore di qualche *club canottiere*... Pretesa modesta... con tant'acqua.

Però osservatelo, in un eccentrico *negligè*, con una cravattina bianca, bianca come... come *la neve alpina* quando si pavoneggia coperto di un candido berretto (evviva il candido) di tela (fabbrica Redaelli, prezzo lire 6, Milano) sberrettandosi a destra ed a sinistra. Eppure egli è canottiere, come son io alpinista, cacciatore od altro.

Ma costa poco il supporre sia tale, e sarebbe un brutto tiro il dirgli che nel suo *negligè*

Profila i termini
Della distanza
Fra la goffaggine
E l'eleganza.

* * *

Non voglio però crediate sia io solo a vivere d'impressioni, e di manifestarle, più o meno, causticamente. Signori no, esse nascono anche nella campagna, nella calma dolce dell'ancor più dolce *far niente* fra le quali giorni fa, *procul a negotiis*, se la spassava il buon *perduto n. 1*.

Mi perdoni dunque *fortunio* se, dalla *Commedia umana*, rubo quanto egli ha scritto, al fresco a proposito di certe Tartarinate. Vi presento il corpo del reato, che riflette lo sfoggio di tante medaglie:

« ma, per amore di collezione, fra le medaglie guadagnate sui campi di battaglia, figurano quelle del Pantheon, per la guardia al sepolcro, le medaglie del tiro ai piccioni, dei pellegrinaggi a Roma, a Caprera » — al Vaticano, alla Madonna del Monte (aggiungerò io) e quelle per corse di velocipedisti e di anniversari.

Fosse stato a Luino per la commemorazione! L'amico *Fortunio* non si sarebbe dimenticato certo quella famigerata data per la rivista ai campi di Vigonza, dal cavalleresco K. K.

Tartarin e C., chincaglieri.

* * *

Corriamo altre acque.

Più sopra il ridicolo, qui un idilio sgraziatamente cambiatosi in dramma.

Ad *Airolo*, il paese che v'invita a salire sulle montagne, a pochi passi da lui, sulle cime che fanno di guardia alla sorgente del Ticino si svolse la dolorosa scena.

Erano cugini, baldi per forme e per la robustezza loro, audaci come lo si è sempre a quattro, a cinque lustri. Lei, mi si dice, bella come una primavera, lui coraggioso, esperimentato ginnasta del « Pro Patria ».

Di *edelveis* n'avevano fatto un mazzettino per ciascuno; ogni fiore, spiccato dallo stelo, era salutato da un grido di gioia, e forse da uno di quei sorrisi che ti conquidono l'animo e ti spingono ad essere più ardimentoso. Tra i crepacci di una roccia incantatrice, rigogliosa, cresceva la pianta tanto cara, fiori in abbondanza invitavano a coglierli, e lui da un gentil pensiero spinto, forse anche da un bacio, ne colse. Povero bacio, se fosti dato!... Il pegno d'amore fu pegno di morte. Il povero giovane cadde rotoloni e sotto gli occhi di lei, di roccia in roccia, precipitò in fondo al burrone. Morì dopo tre ore.

Povero Attilio Piazza!... Amore e morte...

* * *

Mi son dilungato troppo, e perciò chiudo col *Corriere del Verbano*.

In esso trovo detto che gli esami all'Asilo Infantile si chiusero con un ringraziamento, da parte dei bimbi, *vocale* e *musicale*.

Vada pel vocale, ma pel musicale! Bah! E' un po' oscura la cosa, massime trattandosi di bambini...

Basta; dopo il musicale, si è *evacuata* la sala.

Honny soit qui mal y pense.

L'IMMIGRAZIONE ITALIANA
agli Stati-Uniti

Più ancora della campagna elettorale — per la elezione del Presidente — certi giornali degli Stati-Uniti si occupano della immigrazione; e narrano su tale argomento che un Comitato di cinque membri del Congresso, provvisti dei necessarii fondi, siede a New-York, ed interroga in proposito tutti coloro che possono dare informazioni su questa immigrazione, alla quale si attribuisce in gran parte la crisi industriale del paese.

E' posto in sodo che da 8 anni la immigrazione italiana prese straordinarie proporzioni; fino dal 1870 giungevano annualmente agli Stati-Uniti circa un migliaio d'italiani; ma da allora in poi si giunse con un aumento sempre crescente ad averne nel 1887 niente meno che 44,274.

L'inchiesta del Comitato del Congresso ha provato che una si grande invasione d'italiani si deve in gran parte ai maneggi di gente senza scrupoli, che per guadagnare la commissione che a lei si dà sui biglietti di passaggio, ingannava i contadini italiani, sopratutto della Basilicata, garantendo loro lavori benissimo rimunerati appena arrivassero in America.

E quei poveri diavoli, credendo trovar fortuna nel Nuovo mondo, ipotecavano, oppignoravano o vendevano i loro beni immobili e mobili, e giunti in America erano costretti ad accettare paghe meschinissime per guadagnarsi un paue.

Lo stesso Comitato d'inchiesta rilevò che 70,000 italiani si trovavano attualmente a New-York in due miseri quartieri, che la polizia sanitaria sorveglia, sopratutto nel timore che vi scoppi una epidemia.

Guerra agli ebrei in Germania

Scrivono da Berlino:

Accentuasi in maniera proprio allarmante la guerra contro gli ebrei. La Destra ne propugna francamente la soppressione sistematica, mediante leggi speciali, che annullino la cosidetta emancipazione.

La *Gazzetta della Croce* emette anzi questo programma radicale:

1. Abolizione della emancipazione ebrea;

2. agli israeliti sarà proibito di comperare proprietà salvo che le coltivino esclusivamente con servi ebrei;

3. agli ebrei sarà proibito di fondare magazzini e botteghe, occupandovi servi cristiani;

4. gli ebrei non saranno capaci di occupare posti o uffici pubblici!

Sembra che la Corte approvi questa crociata incivile.

L'impero detesta gli ebrei e ama l'aristocrazia feudale e la Chiesa cattolica, come lo ha detto chiaramente Guglielmo II a Sonnemburgo.

Egli non crede che l'arte di Stato basti per governare bene un gran popolo; come fattore principale egli considera la fede, la religione, il cristianesimo, e quindi vede negli ebrei un elemento sovversivo, pericoloso. Si teme che per gli ebrei tedeschi sia incominciata una brutta èra.

La reazione trionfa; i Junker e i Pfaffen, come dicono i fogli democratici, hanno ripreso le redini.

Una petizione in favore del Papa

A Freiburgo, in Baden, dove fra poco si riunirà il congresso cattolico, sarà preparata una dimostrazione generale, in presenza di cento deputati cattolici e molti tedeschi. Colà sarà redatta la « petizione dei cattolici tedeschi » che rassomiglierà a quella che il vescovo Kettler al 17 febbraio 1871 consegnava in Versailles a Guglielmo I, chiedendo la restaurazione del potere temporale del Papa. Anche i cattolici austriaci, svizzeri, olandesi, americani — insomma quanti parlano in tedesco, vi parteciperanno. Windhorst stesso sarà il direttore di questa azione di protesta, che equivale ad una critica severa della politica italofila di Bismark e dell'Imperatore.

LA RIVISTA DI BERTINORO

La disposizione delle truppe

Cesena 4. Le truppe accampate lontano dal campo della rivista si muovono alle 6.30 le vicine più tardi. Si trovano tutte collocate alle ore 8. Il campo della rivista è costeggiato a destra dalla ferrovia. Il campo trovasi diviso in due parti: nella parte maggiore fra la ferrovia e la via Emilia si schiera la fanteria e l'artiglieria del primo e secondo corpo sopra sei linee cioè: prima linea, brigate di Livorno, granatieri di Sardegna; seconda, brigate di Cagliari e Messina; terza, quattro batterie dell'ottavo e tre del nono artiglieria; quarta brigate Regina e Pinerolo; quinta brigate Reggio e Roma; sesta, quattro batterie del terzo e quarto artiglieria.

Alla sinistra della via Emilia, ove lo spazio triangolare è assai minore di quello che a destra, si dispongono le tre linee, la prima formata del quarto, ottavo, nono e decimo bersaglieri; la seconda di quattro batterie del secondo, di quattro del settimo, di quattro del quinto, di quattro del sesto artiglieria; la terza linea dei reggimenti di cavalleria Aosta, Umberto Primo, Foggia e Catania. Le truppe fanno fronte al nord verso Forlì.

Ciascuno dei due corpi è sotto gli ordini del rispettivo comandante. Le truppe supplettive di ambedue i corpi sono riunite sotto gli ordini del generale Medici di Marignano. Le compagnie di fanteria sono ridotte ciascuna a 150 uomini per ragione dello spazio. Il superfluo è impiegato a formare il cordone destinato a trattenere il pubblico.

Dopo la rivista le truppe in colonna iniziano un movimento alla sinistra per sfilamento coll'ordine seguente: seconda divisione colla rispettiva artiglieria; prima, quarta e terza divisione, poi bersaglieri, l'artiglieria, la cavalleria formanti le truppe supplettive.

La fanteria sfila per battaglione in colonna serrata, le compagnie d'artiglieria per batterie. Al passo l'artiglieria di divisione, al trotto quella supplettiva e la cavalleria al galoppo, i bersaglieri di corsa.

Dopo lo sfilamento, le divisioni di fanteria riprendono il posto di schieramento a distanze serrate. Le truppe supplettive occupano gli spazi lasciati liberi a destra presso la ferrovia.

Le truppe così disposte rendono gli onori, poi si recano nei luoghi destinati per lo scioglimento delle divisioni.

Il Re e il Principe ereditario sono partiti da Forlì alle 8.15 ant. proseguendo fino a Forlimpopoli, da dove si recarono a cavallo sul luogo della rivista, ove arrivarono alle 9.20 accolti dalle ovazioni della folla.

Il Principe Amedeo presentò le truppe al Re Umberto, che cominciò a percorrere la fronte della divisione di fanteria a destra della strada. A fianco del Re cavalcava il Principe Amedeo e dietro venivano il Principe di Napoli, il conte di Torino, poi Bertolè Viale e Cosenz, lo stato maggiore e gli addetti esteri.

Alle 10.30 le truppe si formarono in colonna e sfilarono.

Erano presenti i deputati Baccarini, Fortis, Mirri, De Renzis, Elia e Mariotti Ruggero.

La fanteria e l'artiglieria sfilarono e fecero le conversioni perfettamente, provocando le ovazioni. Si applaudirono anche le bandiere lacere dei reggimenti più vecchi. Acclamazioni ai bersaglieri.

Lo sfilamento terminò alle 12.15.

Il Re e il Principe assistettero allo sfilamento, collocandosi sotto il palco della Regina.

La Regina risalita in carrozza si collocò dove era il prolungamento dello stato maggiore reale.

Dopo terminata la rivista il Re e i principi tornarono a Forlì a cavallo.

La Regina raggiunse il treno al casello n. 74.

I ricevimenti della Regina

La partenza

S. M. la Regina, giunse alle 8.30 in ferrovia a Bertinoro, accompagnata dalle sue dame.

Mentre il Re e i principi passavano in rivista le truppe, le deputazioni delle signore, delle signorine e delle scuole di Cesena e Ravenna e delle altre città presentano fiori alla Regina che li accoglie affabilmente ricevendo con le proprie mani il mazzo offertole a nome dei reduci di Cesena nonchè di altri, invita parecchie signore a salire nel suo palco.

Dopo il ritorno a Forlì la Regina ricevette alle 3 pom. il comitato, delle signorine che le offrirono fiori a nome delle signore forlivesi, poscia ha ricevuto le operaie della filanda Brasini Aducci.

Il re ha visitato la Pinacoteca.

Alle ore 4.15 la regina è partita per Monza accompagnata alla stazione dal re e dal principe di Napoli.

Alla stazione erano presenti le autorità, grande numero di signore, immensa folla che fece alla famiglia reale un'entusiastica ovazione, e salutò la regina al momento della partenza con frenetici evviva.

Domani il Re va a Imola.

ALLEANZA AUSTRIACA

Per quanto si dica e si faccia il *sistema austriaco* rimarrà sempre quello che era; e specialmente quando si tratta di italiani, appartengano questi all'impero o siano semplicemente *alleati*, il paterno regime di S. M. Apostolica si dimostra quanto più inurbano e prepotente che sia possibile.

Ecco un altro fatto a conferma di questo nostro giudizio.

I signori Poli, nostri comprovinciali, sono dei bravi negozianti che abitano Trieste. Ultimamente essi vennero truffati da un loro agente, certo Bergamasco, in complicità con altri individui.

Costui, sapendo che verrebbe sporta querela, scrisse ai Poli una lettera minatoria, colla quale minacciava uno dei fratelli che, venendo mantenuta la querela, egli lo avrebbe accusato del crimine di offesa alla Maestà Sovrana.

Il Poli allora mandò querela e lettera in Tribunale.

L'autorità giudiziaria, imparziale come al solito, mise sotto processo il Bergamasco per truffa, ma contemporaneamente trattandosi di un cittadino italiano *sospetto per natura*, ordinò l'arresto del Poli per crimine di *lesa maestà*.

Il crimine imputatogli dall'agente ladro e spia, è il seguente: un giorno egli avrebbe respinto dal suo negozio un venditore di oleografie effigianti persone della Casa imperiale.

Ora, se il Poli non sarà soccorso da nessuno, verrà condannato a due o tre anni di carcere, e poi messo al solito bando dagli *stati felicissimi*.

Se agli italiani dimoranti in Francia fosse accaduto alcunchè di simile, tutta la stampa italiana griderebbe al finimondo ed avrebbe ragione; ma perchè poi — meno alcune onorevoli eccezioni — si finge d'ignorare tutti i soprusi, tutte le ingiustizie, alle quali sono sottoposti gl'italiani dimoranti in Austria, specialmente nelle provincie di confine e in Dalmazia?

Quistione Bulgara

Scrivono da Berlino alla *Perseveranza:*

Qui, nei circoli politici, si assicura che i colloqui del principe di Bismarck col vostro Presidente del Consiglio si siano anche aggirati intorno alla questione bulgara.

Il principe di Bismarck avrebbe dimostrato che alla politica italiana non conveniva di alienarsi la Russia per gli affari della Bulgaria; che l'Italia doveva non pendere troppo dal lato di questa; che la Russia, negli affari di Massaua, poteva, per la uguaglianza della religione cogli abissini, procurare noie all'Italia. Queste considerazioni avrebbero esercitata una certa influenza sull'animo del vostro Presidente del Consiglio, per cui si può attendersi, da parte sua, un maggiore riserbo. Il convegno di Eger avrebbe avuto appunto per particolare argomento la questione bulgara.

Le relazioni commerciali

franco-italiane

Parigi 3. Si ha da Besançon che il ministro d'agricoltura, sig. Viette, pronunciò ieri un discorso inaugurando il concorso dipartimentale agricolo di Pontarlier.

Fu rimarcata la dichiarazione seguente:

« L'Italia ha creduto di denunciare per la prima il trattato di commercio che univa le due nazioni.

« Noi non dobbiamo lamentarcene nè temere le conseguenze di una situazione che non abbiamo creata e che non ci pesa affatto, perchè siamo in grado di farle fronte su larga scala. »

— La direzione degli affari commerciali e informata che in seguito alla decisione presa dal Ministero italiano, le Camere di commercio italiane all'estero, e specialmente quella di Parigi, avranno una competenza più estesa, potendo rilasciare i certificati di origine che si esigono per le merci da introdursi in Italia. *(Tribuna).*

Germania e Francia

Al confine accentuasi la guerra di passaporti invece di diminuire. La Germania esige anzi dalla Svizzera che tolga, una volta per sempre, le insegne francesi dalle pietre di confine dei cantoni di frontiera, che confinano col Reichsland. Tutte dovranno portare l'iniziale *D (Deutschland,* invece di *F. (Frankreich).*

TRENI-LAMPI

La *Riforma* dell'altra sera, confermando che l'Adriatica ha fissato di stabilire un treno-lampo che percorra la linea Milano-Roma in 14 ore, esorta la Mediterranea a fare altrettanto, accordandosi coll'Adriatica perchè uno dei treni sia diurno e l'altro notturno. Si crede che la Mediterranea acconsentirà.

LA DIFESA DELLA REGINA NATALIA

Re Milan ha basato la sua domanda di divorzio sopra quattro capi d'accusa. A tutti la Regina ha risposto in modo reciso.

La prima accusa di re Milan è che la Regina gli avrebbe parlato in modo offensivo in presenza di stranieri, e che avrebbe inflitto delle mortificazioni ai suoi ospiti.

La regina risponde:

« Forse, sotto l'impressione di una irritazione passeggera, avrò pronunciato delle parole, che vorrei non aver dette; ma bisogna cercarne la causa nei miei affetti offesi, od in atti tali da toccarla al vivo nella sua dignità e nella sua sensibilità. »

La seconda accusa si riferisce ai rapporti che la Regina avrebbe avuto coi nemici del Re. Ella si difende:

« Non si tratta di nemici del Re, ma di avversari del signor Garachenine. Re Milan ha lui stesso dimostato quanto poco valore abbiano queste recriminazioni, chiamando lo scorso anno nei suoi Consigli il signor Ristich, il colonnello Gruitch e il generale Stovatovich. In quanto ai miei rapporti col signor Persiani — ministro russo a Belgrado — dichiaro di non aver ricevuto da lui che dei consigli buoni e pacifici. »

Il terzo capo d'accusa dichiara che la Regina ha sempre manifestato un vivo desiderio che il Re abdicasse. La Regina risponde:

« Che Milan ha manifestato più volte il desiderio di abdicare. Quando gli feci questa dichiarazione dopo la guerra serbo-bulgara, il paese era agitatissimo e credette che l'immediata istituzione di una reggenza fosse necessaria, e io telegrafai al mio sposo, che credevo fermamente risoluto a ritirarsi. Dopo non ho mai sollecitato l'abdicazione, ma quando il mio sposo mi ripetè la sua ferma volontà di sottrarsi alle fatiche e alle angoscie del trono, mi accontentai di fargli osservare che a questo riguardo non bisognava lasciare a lungo incerta la nazione. »

Finalmente il Re appoggia la sua domanda sull'incompatibilità di carattere e sulla condotta poco conforme ai doveri di una donna; e la Regina dichiara:

« La mia vita coniugale non fu felice, ma io ho sempre fatto quanto stava in me, per adempiere ai miei doveri di madre ».

Ella conclude con questa frase:

« Lascio a Dio il giudizio della mia causa ».

* *
*

Per il timore che la Regina possa presentarsi personalmente al Tribunale, visto l'opposizione che ha incontrato nel Ministero la sua domanda di ricondurla al confine colla forza, il Re ha deciso di chiedere un rinvio della causa a tre mesi. Il processo sarà quindi aggiornato.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

4 settem. 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 5 sett.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	753.7	754.0	755.3	756.8
Umidità relativa	68	53	72	62
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.	—	—	—	—
Vento (vel. k.	0	0	0	0
Term. cent.	19.5	22.5	18.7	21.3

Temperatura (massima 24.6 / minima 11.9

Temperatura minima all'aperto 9.7

Minima esterna nella notte 4-5: 11.4

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 4 settembre.

In Europa pressione alquanto bassa a nord-ovest, leggera depressione sul Mediterraneo occidentale, pressione piuttosto elevata in Austria-Ungheria e Russia centrale; mare del nord 755, Mosca 770.

In Italia nelle 24 ore barometro generalmente salito, alcune pioggie a nord, temporale e pioggia a Cagliari, venti deboli vari, temperatura moderata.

Stamane cielo coperto a nord-ovest, sereno al centro e sud del continente, barometro da 764 a 765 a nord e sul versante Adriatico, 762 a Nizza, Portoferraio, Favignana, depressione in Sardegna.

Probabilità: Venti freschi sciroccali in Italia inferiore, cielo vario con qualche temporale, temperatura in aumento al centro ed al sud.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

COMUNICAZIONI

della Camera di Commercio

Facoltà accordata alla Provincia di Udine. Il Ministero delle finanze, in data del 20 agosto p. p., ha disposto quanto segue:

« In seguito alla domanda della Camera di Commercio di Udine, fu assegnata a quella provincia una nuova quota di quintali 5000 di tegole scanalate che — in aggiunta ai quintali 2500 assegnatile precedentemente con la disposizione n. 25 del corrente anno potranno essere importate durante l'anno 1888 nell'Impero Austro-Ungarico in franchigia di dazio, per effetto del trattato di commercio col detto Stato. Pertanto, la riserva che prima era di quintali 10,000, viene ridotta a quint. 5000, che saranno attribuiti a norma dell'art. 4 dell'accennata disposizione n. 25 del corr. anno.

Il Direttore Generale, *Castorina.* »

Tariffa doganale. Con effetto dal 1° agosto 1888, il r. Decreto n. 5602 (serie 3ª) ha introdotte le seguenti variazioni nella tariffa generale doganale alle voci 30 e 51:

Acidi: aceto liquido (compreso l'aceto comune) contenente in acido acetico puro:

10 % o meno	quint.	L.	15.—
più di 10 e meno di 50 %	»	»	90.—
50 o più per %	»	»	180.—
acetico cristalizzato	»	»	200.—
Altri prodotti chimici:			
saccarina	chilog.	»	10.—
non nominati	quint.	»	4.—

Certificati d'origine. Al rilascio dei certificati d'origine pei generi coloniali provenienti dai depositi pubblici di Trieste, oltre la Dogana austriaca e le Amministrazioni di quei magazzini generali, è stato altresì autorizzato il R. Console residente in quella città.

Corse velocipedistiche a Trieste. Sabbato 8 corr. e la successiva domenica avranno luogo a Trieste le « corse velocipedistiche » a beneficio dell'Unione filantropica la *Previdenza.*

Pubblicheremo domani il programma pervenutoci troppo tardi per poter essere inserito nel numero odierno.

Un friulano che si fa onore all'estero. La meccanica applicata ha fatto in questi giorni *una conquista molto importante.* Si tratta di una speciale modificazione della macchina a vapore per la quale l'inventore ha preso ora il brevetto di privativa che ha ceduto ad uno dei più importanti stabilimenti meccanici dell'Austria.

L'inventore è il nostro concittadino *Luigi Del Torre,* il quale trovasi in qualità di ingegnere meccanico costruttore presso tale stabilimento che si trova a Praga.

Ad un altro giorno ulteriori schiarimenti su questa invenzione.

La fanfara del reggimento Piacenza cavalleria (18) suona davvero egregiamente. Buoni istrumenti, fusione, tempo, animo, colorito, nulla manca a quei distinti bandisti.

Ieri sera tutti i pezzi ebbero un'esecuzione magistrale, specialmente il *finale 2°* della *Forza del destino.*

Reca però sorpresa e ilarità nel pubblico che dopo ciascun pezzo vengano smorzati i lampioncini!

Sta bene l'economia, ma non si esageri.

Ferrovie e lavori in provincia. La Direzione della Rete Adriatica ha presentato al R. Ispettorato generale delle ferrovie per la sua approvazione il progetto di costruzione di una galleria artificiale a difesa della ferrovia contro la caduta dei massi fra i km. 57 + 332 e 56 + 362 della linea di Udine-Pontebba L. 29,000.

— Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole sul seguente progetto:

. Progetto per prolungamento della scogliera dello Sperone di Rivis, a sinistra del Tagliamento in Comune di Sedegliano.

In alcune sue recenti adunanze, il Consiglio superiore dei lavori pubblici, ha emesso parere, che possa approvarsi il collaudo dei lavori di manutenzione eseguiti dall'impresa Battigelli luogo il 2° tronco della strada nazionale Pontebbana.

Lotteria di Bologna. Nel giorno 31 ottobre 1888, chiudendosi l'Esposizione Nazionale di Bologna, avrà luogo nel recinto di quella Esposizione, con le formalità a norma di legge, l'estrazione dei premi della *Lotteria Nazionale di Bologna,* il pagamento dei quali è garantito dalla Banca Nazionale del Regno.

Se mi si permette, vorrei esprimere la mia opinione contraria a quella di un corrispondente del *Giornale di Udine,* che per godere meglio, a suo modo, della vista della fontana nel centro del nostro giardino, che non è più senza fiori, come le nostre fontane non sono più senza acqua, vorrebbe vedere abbattuti i vecchi platani che la circondano. Quel corrispondente deve essere molto giovane e tanto da non rimpiangere la distruzione degli alberi che davano ombra ai nostri viali di porta Venezia, potendo, dopo *una ventina d'anni,* godere ancora l'ombra di quegli altri alberi che, se non tutti, pure li sostituirono. Io invece, che sono vecchio, piuttosto che abbattere un albero che vi mise i suoi ottant'anni a crescere come le piante del nostro giardino, abbatterei le case, almeno le brutte, perchè in un anno si possono riedificare. Non so poi capire come quelle piante, che aspirano al secolo di vita, disturbino la vista dell'acqua della fontana, alla quale invece danno un contorno colla loro vegetazione. Io non godrei nemmeno più le sorgenti tra le quali sono nato, se non fossero circondate di alberi. Mi piace l'acqua che si agita sempre, scendendo al basso, ma anche la verde vegetazione che riceve il suo moto dall'aria, e più assai di qualche arbusto, mi piacciono i giganti che sanno sopravvivere all'uomo. Il gusto di abbattere il vecchio che vive robusto tra i giovani non lo comprendo. Conserviamo quello che esiste di bello e circondiamoci pure di altre vite.

Io ho conosciuto un vecchio che non aspettava più l'ottantina, il quale poscia toccò i novanta anni, che senza poter godere i nuovi impianti, non passava anno che non le facesse per i nepoti nelle sue terre e non sradicava mai altri alberi se non quelli che avendo perduta la loro vitalità, perivano da sè. Imitiamo quel vecchio e non siamo noi che distruggiamo i monumenti della natura. Io penso piuttosto, che se noi sulle nostre montagne, lungo i nostri torrenti e nelle basse terre del nostro Friuli piantassimo ognuno una decina di alberi all'anno quanti siamo abitatori del medesimo, avremmo preparato un bel capitale per i nostri figli e nepoti. Sarebbero parecchi milioni di collaboratori che noi avremmo dato ad essi anche per conservare ed accrescere la fertilità del patrio suolo accumulandola dall'atmosfera e dalle profondità della terra per diffonderla alla superficie della medesima. Da qui a 25 anni quelli che vivessero allora potrebbero contare sopra un cencinquanta milioni di collaboratori in Friuli. Non avremmo più, ossia non le avrebbero i nostri successori, nè nude roccie sulle montagne nè sterili ghiaje sui nostri torrenti, nè malsane paludi al basso, ed oltre alle abbondanti legna da lavoro e da ardere e molte frutta da usufruire vi sarebbero tesori di terriccio sparsi per i nostri campi.

Capisco, che i pochi platani del centro del giardino cui altri vorrebbe schiantare sono minima cosa a confronto di quei milioni cui possono darsi coloro che hanno ancora tempo da vivere su questa terra; ma anche quei pochi contengono un'idea cui giova mantenere e non già distruggere; e l'idea è di conservare almeno quello che si ha e che non si potrebbe darsi nella breve vita d'un uomo.

Vi dico il vero, che vedendo abbattere quegli alberi piantati parecchi anni prima di me, sarebbe una stretta al cuore per il vostro

Senex.

Una nuova opera musicale. L'appassionato e valente maestro Franco Escher, che tante volte ci ha dato prova del suo ingegno artistico-musicale, sta ora scrivendo un'opera che porterà per titolo: *La sposa d'Abido,* togliendo l'argomento, come ognun vede, dal poemetto omonimo di lord Giorgio Byron. Il libretto è stato scritto da una egregia persona, il sig. Bosettig.

La musica, al dire di quanti hanno avuto l'occasione di udirla, è molto bella.

Pare che ora il maestro Escher voglia far provare in piena orchestra la parte già fatta, e che poi la manderà a termine.

Stando ai *si dice*, l'opera verrebbe rappresentata sulle scene del Sociale, e verrebbero ad interpretarla artisti provetti e valenti.

Fra i pellegrinaggi per Roma non sono da contarsi soltanto quelli di coloro che vanno a Roma per vedere il Papa, del quale del resto abbondano i ritratti abbastanza somiglianti e si conoscono le encicliche, ma anche quelli di molti *giovani dei Collegi Convitti*, che vorranno vedervi, oltre ai monumenti di cui abbonda l'eterna città, anche le molte case più o meno belle costruitevi, dacchè Roma diventò la Capitale dell'Italia. Nel mese vi andranno per loro istruzione gli alunni dei Collegi Convitti di Lucera, Maddaloni, Cosenza, Campobasso e Palermo coi loro superiori.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8 si darà: « I quattro simili », con ballo grande: Rinaldo nei lacci d'Armida.

Una disgrazia. Lunedì mattina cadde il coperto in costruzione della cantina del comm. *Giuseppe Giacomelli* a Maser, in provincia di Treviso.

Vi lavoravano più di 50 operai, ma fortunatamente non deplorasi nessuna vittima; rimasero però 8 feriti, dei quali due gravemente.

Anche l'agente principale del comm. Giacomelli, il sig. Ambrogio Cordenonsi, venne colpito da una trave che gli produsse una ferita al capo.

Il foglio periodico della R. Prefettura n. 18 contiene:

139. Nel giorno 17 settembre a. c. alle ore 10 ant. presso l'ufficio municipale di Arzene si terrà una pubblica asta per l'appalto delle opere di derivazione d'acqua dal canale Rojuzza, da Domanins (S. Giorgio della Richinvelda) ad Arzene. Il dato regolatore d'asta è di lire 1946.92.

141. Nel giorno 27 settembre a. c. alle ore 10 ant. ad istanza dell'avv. R. Bertolissi di Udine, quale curatore del fallimento del fu Antonio de Marco di Udine, si procederà nell'ufficio di sua residenza alla vendita di alcuni beni.

Oggi alle 5 pom. dopo breve malattia munito dei conforti della religione venne rapito all'affetto dei suoi cari

Giacomo Bearzi

La moglie Anna Belgrado Bearzi ed i figli Rosa, Giuseppe, Ermenegilda e Guglielmo, ne danno il tristissimo annuncio pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Lumignacco, 4 settembre 1888.

I funerali avranno luogo in Lumignacco il giorno 6 and. alle ore otto del mattino.

Lo scoppio della polveriera DI SCAFATI

Si ha da Napoli 2:

La polveriera di Scafati ove testè avvenne lo scoppio che gettò tanta desolazione in Scafati, è un immenso edificio quadrangolare posto nel sito più pittoresco del paese. Le officine sono separate l'una dall'altra e sorgono su altrettanti piccoli terrapieni. Dei ponti in ferro le mettono in comunicazione e tra un terrapieno e l'altro, sotto i ponti, passano dei canali artificiali.

Nel laboratorio lavorano circa duecento operai.

Per buona sorte nell'officina dove avvenne lo scoppio stavano appena undici operai.

Come avvenne lo scoppio?

Ecco quanto ne racconta Generoso Marra uno dei feriti più gravemente:

« Alle 7, mentre coi compagni ungeva d'olio le macchine, è entrato Carillo, (uno dei morti) e mi ha chiesto: Sono venute le gallette? (le *gallette* della polvere come dicono). »

Lui e Carillo poi si sono posti a trascinare una cassa. A un tratto ha udito un enorme scoppio, che gli pareva venisse dalla porta. Questo l'ha rovinato. La polvere accesa, tornando giù, l'ha preso in faccia.

« Mi son buttato all'acqua » ha soggiunto (voi sapete che per Scafati passa un ramo del Sarno). Se si fosse nascosto dietro la cassa sarebbe rimasto incolume.

« I morti sono: Luigi Carillo, Camillo Arnone e Vitantonio Fienga, di venticinque, trenta e quarant'anni, circa. Eran tutti bei giovani, robusti, e tutti avevan famiglia.

Un operaio, certo Pietro Ferraiuolo, scampato miracolosamente al disastro ha raccontato poi:

« L'officina è composta di tre camere: una è il granitoio, in un altra sta la macchina, la terza è *staccio*.

Io stavo nello *staccio* insieme ai tre morti. Ci accingevamo ai lavori: Camillo Arnone teneva il sacco. Carillo insaccava il polverino, Frienga ungeva d'olio la macchina. A un tratto ho udito uno scoppio e son fuggito nel secondo scompartimento, e la forza dello scoppio mi ha lanciato nel fiume. Non ho più visto nulla.

Questo medesimo giovine operaio — non avrà più di venticinqu'anni — ha raccontato che, dopo il disastro, il Nappi, uno dei feriti, diceva d'aver visto che il Marra, un altro ferito, un poco prima dello scoppio, stringeva una vite. Il Marra, da parte sua, ribatteva che egli la vite l'aveva stretta molto tempo prima che lo scoppio accadesse.

Il fatto è che non si può in alcuna maniera nè affermare che dolo ci sia stato, nè sospettar di alcuno. Chi avrebbe rischiato la sua vita così certamente, anche per una feroce vendetta?

Ma uno veramente ha rischiata la sua vita; è stato un coscritto, un giovine siciliano certo Castro, attendente del capitano Enrico Battistoni. Questo coraggioso, temerario soldato era di sentinella in quartiere, a pochi passi dal luogo dello scoppio.

Non s'è scostato d'un capello dal posto della consegna. Vi sono state due detonazioni; alla prima lui, impassibile, ha premuto il bottone del campanello elettrico del quartiere, poichè nessuno accorreva, perchè i campanelli non funzionavano più, egli ha gridato *all'arme*. Una seconda detonazione è esplosa, egli ha gridato di nuovo, finchè infatti il picchetto è giunto.

Il suo capitano l'ha trovato dove l'aveva lasciato, imperturbabile.

Gli ha detto: *Perchè non sei fuggito?* — Egli ha risposto, più sicilianamente di mai: *Eppò nnu vidia cchiù niente.*

D'intorno a lui c'erano schegge di macchine, granelli di polvere bruciata, tronchi d'alberi arsi. Egli non s'era mosso.

Uno dei feriti, Luigi Carella, è agonizzante; ha moglie e figli in miserrima condizione: è assistito dalla moglie e da una figliuola che lo soccorrono automaticamente senza profferir parola: il dolore le ha impietrite!

Appena avvenuto il disastro fu una gara in tutti nell'apportare soccorso. Accorse il consigliere delegato rappresentante il prefetto di Salerno, in licenza, e il generale.

Il generale ha arringato gli operai: Ha detto: « Le sciagure non si possono prevedere, e voi delle polveriere correte maggiori pericoli degli altri operai. Ma questo non deve sgomentarvi: fate di mostrarvi sempre degli eroi come oggi vi siete mostrati ».

E il buon generale dicendo questo era commosso, e quando ha chiesto che le esequie si facessero a spese del comando territoriale d'artiglieria, e ha disposto le onoranze funebri, la voce del nobile soldato tremava. Il sindaco era d'avviso che i morti si portassero a seppellire presto, senza pompa, per non sgomentare il paese: il generale, invece, ha voluto che le esequie fossero solenni. Il paese non si sarebbe sgomentato, e almeno quella ricompensa non doveva esser tolta agli sciagurati.

E le esequie sono state fatte al vespero. Una cosa tristissima e commoventissima! quello che faceva rabbrividire era che per tre morti bastavano due casse soltanto; in una c'era il morto rimasto intatto, nell'altra c'erano le membra accozzate degli altri due fatti in pezzi.

Le casse erano coperte di ghirlande di fiori ed erano portate a spalla da operai del polverificio. Le precedeva la fanfara paesana; le seguivano il colonnello direttore Meneghini con gli ufficiali della direzione, i rappresentanti il Municipio, le corporazioni, i compagni, e le società operaie con le bandiere. La folla accalcantesi intorno al corteo pareva istupidita.

Stazioni enotecniche all'Estero

Il Ministero del commercio, avendo rilevato che la esportazione dei vini italiani in Germania prese un considerevole incremento, tenendo conto dei buoni frutti che ottennero alle stazioni enotecniche della Svizzera e della Baviera, ha stabilito di fondare istituzioni analoghe a Berlino e ad Amburgo.

TELEGRAMMI

Il divorzio dei reali in Serbia

Belgrado 4. Si vocifera che alla prossima apertura della Skuptschina, questa dichiarerà il divorzio atto dello Stato e lo pronuncierà, motivando la deliberazione come necessaria alla dinastia e allo Stato.

Questo sarebbe il vero motivo dell'aggiornamento del concistoro.

Boulanger sorvegliato

Amburgo 4. Il *General-Anzeiger* comunica che agenti di polizia secreta sono partiti per Amburgo, diretti in Olanda, coll'incarico di sorvegliare Boulanger durante il suo viaggio.

Principi fidanzati

Berlino 3. Il *Reichsanzeiger* notifica che la principessa Sofia, sorella dell'imperatore Guglielmo, si è fidanzata al duca di Sparta, erede del trono di Grecia.

Abbordaggio di due piroscafi

Genova 4. Il piroscafo *Matteo Bruzzo* della Compagnia la Veloce, partito ieri alle 4, è rientrato nel porto stamane alle ore 6, in seguito ad avarie allo scafo cagionate da abbordaggio col piroscafo francese *Salvador*, della Compagnia generale transatlantica, avvenuto iersera nelle acque di Porto Maurizio.

Due morti e un ferito fra gli emigranti di terza classe. I rimanenti passeggeri sono in ottimo stato. — Parte della prora del *Salvador*, su cui è scritto il nome, è rimasta a bordo del *Matteo Bruzzo*, avente al lato destro una doppia fenditura della lunghezza di sei metri a un metro sopra la linea d'acqua.

Ignorasi la sorte del *Salvador*.

I viaggiatori di prima classe fra cui Merzario, Boneschi ed altri deputati, erano nella sala da pranzo e se la cavarono con qualche contusione e molto spavento naturalmente. Un signore inglese perdette un braccio.

Genova 4. Risulta dalle dichiarazioni degli ufficiali del *Matteo Bruzzo* che il *Salvador* aveva il solo fanale bianco, e che accese i fanali rosso e verde quando l'urto era già inevitabile.

La catastrofe fu cagionata da una manovra ritardata dal *Salvador* per evitare il *Matteo Bruzzo*. Nessuna avaria al carico.

I passeggieri del *Matteo Bruzzo* trasborderanno nei piroscafi *Europe* e *Duchessa di Genova*.

Nizza 4. Il *Salvador* è arrivato con danni materiali; nessun accidente di persone.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 35. **Grani.** *Martedì* coprivano la piazza ettolitri 350 di frumento, 90 di granoturco e 75 di segala.

Tutto fu prontamente venduto. Tutta la segala si pagò a lire 9.50. Il granoturco nuovo proveniva dal Distretto di Palmanova e dalla così detta Stradalta. Era in vendita anche granoturco importato dall'Austria.

Giovedì. V'erano ettolitri 400 di frumento, 185 di granoturco, e 150 di segala. Domande attivissime, in modo che la quantità del genere non bastò a soddisfarle.

Sabbato. La pioggia impedì la concorrenza. Mancarono i compratori. Tutti i 160 ettolitri di frumento e 40 di segala portati sulla piazza ebbero esito; dei 300 ettolitri di granoturco ebbero smercio soli 27.

Rialzò: il frumento cent. 23. *Ribassarono:* il granoturco cent. 20, la segala cent. 3.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì: frumento da 15.25 a 15.60, granoturco da 11.25 a 13.60, segala da 9.50 a —.—.

Giovedì: frumento da 15.— a 15.75, granoturco da 11.25 a 13.25, segala da 9.— a 9.80.

Sabbato: frumento da 15.25 a 15.75, granoturco da 11.30 a 13.50, segala da 9.65 a 9.85.

Foraggi e combustibili. *Martedì* mercato mediocre. *Giovedì* mercato florido. *Sabbato* nulla causa il cattivo tempo.

Mercato dei lanuti e dei suini.

30. V'erano: 35 castrati e 14 pecore.

Tutti venduti per macello, i castrati da lire 0.90 a 0.95 il chilogramma a p. m., le pecore da lire 0.56 a 0.62 il chilogramma a p. m.

Mancavano i compratori forestieri.

160 suini d'allevamento. Venduti 100. Difetto di compratori d'altre provincie.

CARNE DI MANZO

I.ª qualità,	taglio	primo	al chil.	Lire	1.60
»	»	»	»	»	—.—
»	»	secondo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.—
»	»	»	»	»	—.—
II.ª qualità,	taglio	primo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	—.—
»	»	secondo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	—.—
»	»	terzo	»	»	1.—
»	»	»	»	»	—.—

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti	. . . . .	al chil.	Lire	1.20
» »	. . . . .	»	»	1.—
» »	. . . . .	»	»	—.—
» »	. . . . .	»	»	—.—
Quarti di dietro	. . . . .	»	»	1.60
» »	. . . . .	»	»	1.50
» »	. . . . .	»	»	1.40

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 4 settembre

R. I. 1 gennaio	95.78	Londra 3 m. a v.	25.40
» 1 luglio	97.95	Francese a vista	100.60

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 207.— a 207.50

FIRENZE 4 settembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25 40 |—	Banca T.	—.—
Francese	100.70 |—	Credito I. M.	972.50
Az. M.	794.50	Rendita Ital.	97.97 1|2

BERLINO 4 settembre

Berlino	163.90	Lombarde	—.—
Austriache	206.—	Italiane	97.20

LONDRA 3 settembre

Inglese	98 5|8	Spagnuolo	—.—
Italiano	95 3|4	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 5 settembre

Rendita Austriaca (carta) 82.05
Idem (arg.) 83.
Idem (oro) 111.80
Londra 12.28 Nap. 9.72 —|

MILANO 5 settembre

Rendita Italiana 98.07 — Serali 98.02 |—

PARIGI 5 settembre

Chiusura Rendita Italiana 97.15
Marchi l'uno 12.4

P. Valussi, direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.18 ant.	ore 4 35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.37 »	» 5.10 »	omnibus	» 9.56 »
» 10.19 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	»	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	»	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9 — »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.44 »	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 4.20 pom.	»	» 7.26 »	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 6.30 »	diretto	» 8.49 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	»	» 12.30 pom.
» 3.50 pom.	»	» 7.36 »	» 4.50 pom.	»	» 8.08 »
» 6.35 »	»	» 10.05 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormos ore 12.33 pom. (misto)
» Cormons » 3 pom. » Udine » 4.27 » »

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.31 ant.	misto	ore 9.03 ant.	ore 5.08 ant.	misto	ore 5.40 ant.
» 10.20 »	»	» 10.53 »	» 9.18 »	»	» 9.50 »
» 1.30 pom.	»	» 2.03 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.38 pom.
» 6.40 »	»	» 7.13 »	» 2.47 »	»	» 3.20 »
» 8.45 »	»	» 9.18 »	» 7.41 »	»	» 8.14 »

Fino a tutto settembre, nei **giorni festivi** hanno luogo due treni speciali col seguente orario:
Partenza da Cividale ore 10.10 pom. arrivo a Udine ore 10.43 pom.
» Udine » 11.— » » Cividale » 11 33 »

da UDINE a PALMANOVA e S. GIORGIO DI NOGARO e viceversa

da Udine	a Palmanova	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Palmanova	a Udine
ore 6.— ant.	ore 6.32 ant.	ore 7.03 ant.	ore 7.18 ant.	ore 7.42 ant.	ore 8.21 ant.
» 3.48 pom.	» 4.30 pom.	» 4.51 pom.	» 5.06 pom.	» 5.30 pom.	» 6.09 pom.

Tutti i treni sono misti.

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti